



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA

BOLLETTINO

III SERIE N.10 (138)

DICEMBRE 1984

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Nel Regno, anno L. 5 — All'Estero Fr. 7.50

Il numero Cent. 10 — Arretrato Cent. 20

Si pubblica una volta la settimana — Dir. e Am. Via Milano, 37 — Telefono 27-25

Non si restituiscono i manoscritti

illustrata

Le inserzioni a pagamento ricevono esclusivamente dalla Ditta Harsensten & Vogler: Roma, Piazza S. Silvestro, 74; Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia. — Prezzo per ogni linea corpo 6 in 3° pagina (3 colonne) L. 3- nelle altre pagine d'annunci (7 colonne) L. 4,50.

N. 28 - Anno XVI

Roma - Domenica 12 luglio 1908

Anno XVI - N. 28



L'inaugurazione del rifugio "Duca degli Abruzzi", sul Gran Sasso d'Italia

(Disegno di Forma)

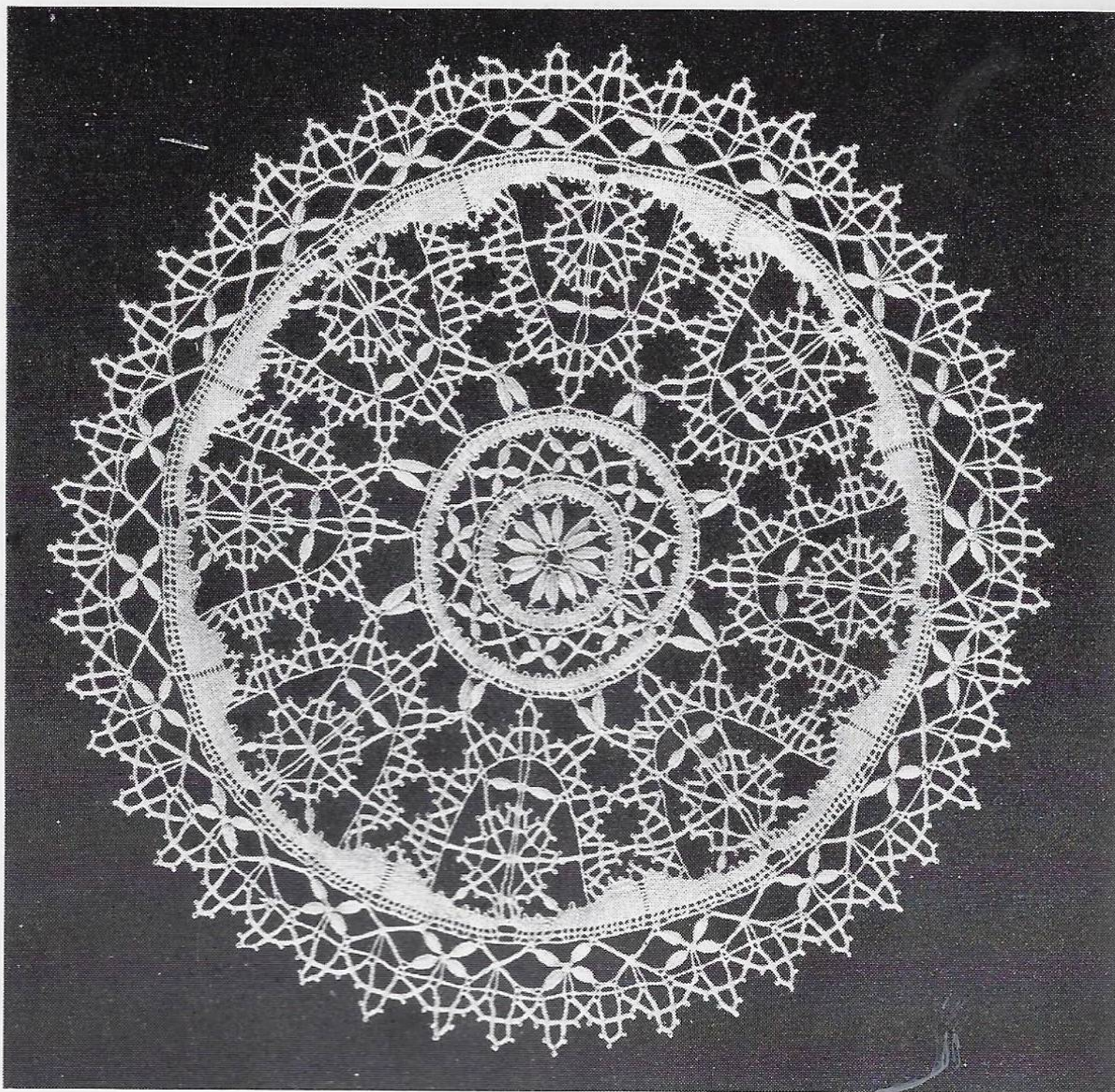
ARTE - PAESAGGIO

FOLKLORE

GASTRONOMIA

PARCO NAZIONALE
D'ABRUZZO

MONTI - LAGHI



Merletto a tombolo di Pescocostanzo (foto EPT)

Visitate L'Aquila e la sua Provincia

Per informazioni ENTE PROVINCIALE TURISMO L'AQUILA

Piazza S.Maria Paganica Tel.0862-25149



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO



I SERIE N. 1-126 - ANNI 1924-1934
II SERIE N. 127-128 - ANNI 1957-1958
III SERIE N. 10 (138)

DICEMBRE 1984

SI DISTRIBUISCE
GRATUITAMENTE
AI SOCI ORDINARI

IN QUESTO NUMERO

Come già nel Natale del 1981 anche quest'anno abbiamo pensato ad una strenna.

Offriamo ai lettori la seconda parte del diario del pittore ed alpinista Enrico Coleman. La prima parte, riguardante un'ascensione sul Gran Sasso, fu appunto riprodotta nel Bollettino del dicembre del 1981. Questa seconda parte narra una gita ai Simbruini. La scelta non è casuale. Il nostro Sodalizio d'intesa con altre associazioni naturalistiche si batte per la istituzione del Parco naturale dei Simbruini. La Regione Lazio ha già deliberato per la realizzazione di tale parco. La Regione Abruzzo, nel cui ambito ricade il versante settentrionale del gruppo dei Simbruini, non ha ancora deliberato il problema.

La descrizione che il Coleman fa di quelle zone così ricche di valori naturalistici riuscirà a far muovere qualcosa nelle acque della Regione Abruzzo?

Accanto al manoscritto del Coleman pubblichiamo alcune pagine del Libretto di guida di Berardino Acitelli riprodotto in fototipia. Una preziosità documentale che riteniamo possa essere gradita ai nostri lettori.

Ci scusiamo per la mancanza nel presente numero delle consuete rubriche. Non c'era posto. Rimandiamo tutto al prossimo numero.

Non possiamo tuttavia non avvertire i Sigg. Soci che l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio Direttivo si terrà entro il 31 marzo 1985. L'avviso di convocazione sarà in ogni modo inviato mediante supplemento al n. 10 del Bollettino.

Direttore Responsabile: Nestore Nanni

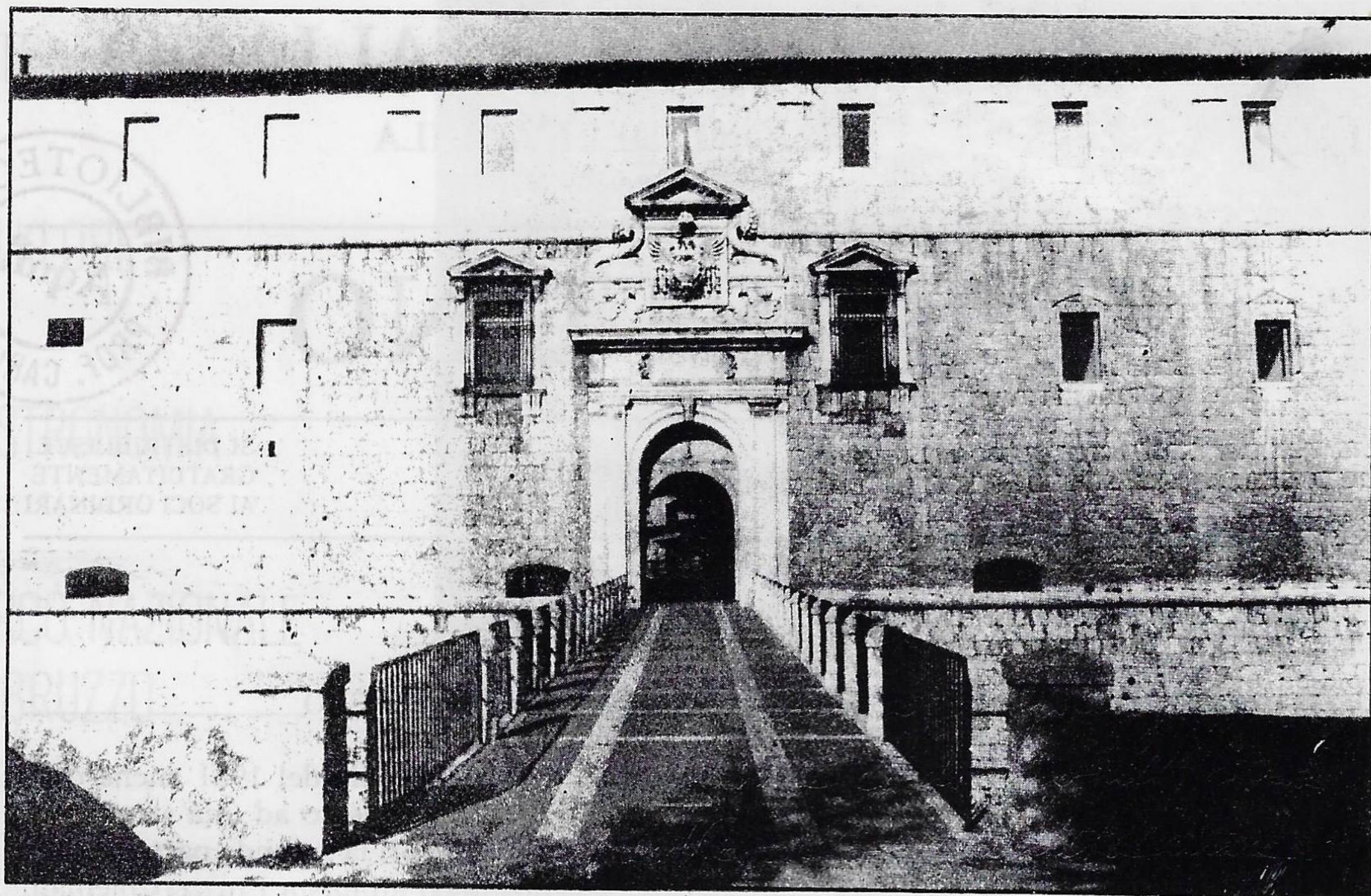
Direttore Amministrativo: Adele Giancola

Comitato di Redazione: Domenico Alessandri, Vincenzo Brancadoro, Alessandro Clementi, Maria Pia Favoriti, Amadio Lepidi, Salvatore Perinetti, Carlo Tobia.

Redazione e Amministrazione: Club Alpino Italiano
Sezione dell'Aquila - Via XX Settembre, 15
Tel. (0862) 24342

Autorizzazione Tribunale dell'Aquila 4-6-1980 n. 196
Spedizione in abb. post. Gruppo IV - Pubbl. inf. 70%
Autorizzazione Dirpostel L'Aquila
Tipolitografia «La Grafica» / L'Aquila, strada 62
Tel. (0862) 61082

In copertina: l'inaugurazione del Rifugio "Duca degli Abruzzi" sul Gran Sasso d'Italia (da «La Tribuna illustrata» n. 28 del 12 luglio 1908.



Venite a riunirvi all'Aquila. Può essere l'inizio di una bella amicizia.

Al centro della Penisola, a 99 Km. d'autostrada da Roma e da Pescara, a 70 Km. dal Parco Nazionale d'Abruzzo, a 721 mt. d'altezza, c'è L'Aquila città d'arte e di cultura, sede ideale per i vostri congressi.

Nel Castello spagnolo sono a vostra disposizione sale per congressi con impianti di traduzione simultanea, audiovisivi, registrazione, assistenza varia.

I monumenti più celebrati, musei, stagioni concertistiche e teatrali, gallerie d'arte, il caratteristico folklore, la gastronomia genuina con la proverbiale ospitalità dell'Abruzzo, faranno da corollario ai vostri congressi, convegni, incontri.

Per informazioni rivolgersi a:

Azienda Soggiorno e Turismo - L'Aquila - tel. (0862) 22.306

Abruzzo. Il fascino di una terra ricca di valori e di ospitalità.

1924 - 1984: i sessant'anni del Bollettino

Nel mese di maggio del 1924 usciva il primo numero di questo Bollettino. Sessant'anni attraversati da lunghi silenzi e da pause. Nel 1874 era nata la Sezione anch'essa attraversata da scioglimenti e da rinascite.

Ormai siamo ad un quasi obbligo di ripensare noi stessi, dacché una tale considerazione contribuisce ad una riflessione globale su quello che il nostro Sodalizio fu nel passato. La testata del Bollettino è sempre la stessa (ne abbiamo volutamente proseguito la serie), ma potremmo dire che gli scopi, gli umori, il nostro modo d'essere siano sempre gli stessi? Non lo crediamo.

Anche attraverso la riflessione su una tranche de vie piccolissima nel grande contesto storico potrebbe passare una considerazione delle mutazioni della collettività nazionale che si evidenziano ovviamente anche e molte volte soprattutto attraverso le mutazioni della piccolissima patria che è la provincia.

Sfogliando le pagine del vecchio Bollettino, oltre la tenerezza che ogni cosa irrimediabilmente passata ci procura, proviamo anche il senso della diversità dei problemi e, per usare termini grossi, dei compiti che ci attendono.

Si andava allora al confronto con la montagna da una posizione di impotenza dell'uomo o se non altro di inferiorità a volte incolmabile. Il salire sulla vetta del Corno Grande era il massimo cui i più aspiravano. Oggi tutto è mutato. Se c'è qualcosa che ci commuove è questa natura indifesa che viene violentata da una distorta visione di conquista attraverso lo sfruttamento. Sì perché oggi appunto conquistare la montagna significa sfruttarla, far uscire da essa arricchimenti da terra promessa che purtroppo alla prova dei fatti son tutti poi fallaci.

Compiti diversissimi sono di fronte a noi adunque: creare dibattito per uscire tutti noi dagli equivoci di un rapporto falso con la montagna trasformata nell'aspirazione di molti in una sorta di Bengodi. E ancora salvarne i valori di fondo, ma senza nostalgie di impossibili ritorni al passato.

I problemi sono infiniti. Non ultimi quelli di una sordità di certa classe politica che mentre fa convegni sulla necessità di costituire parchi naturali nella Regione Abruzzo, nello stesso giorno tratta per la lottizzazione di Campo Felice.

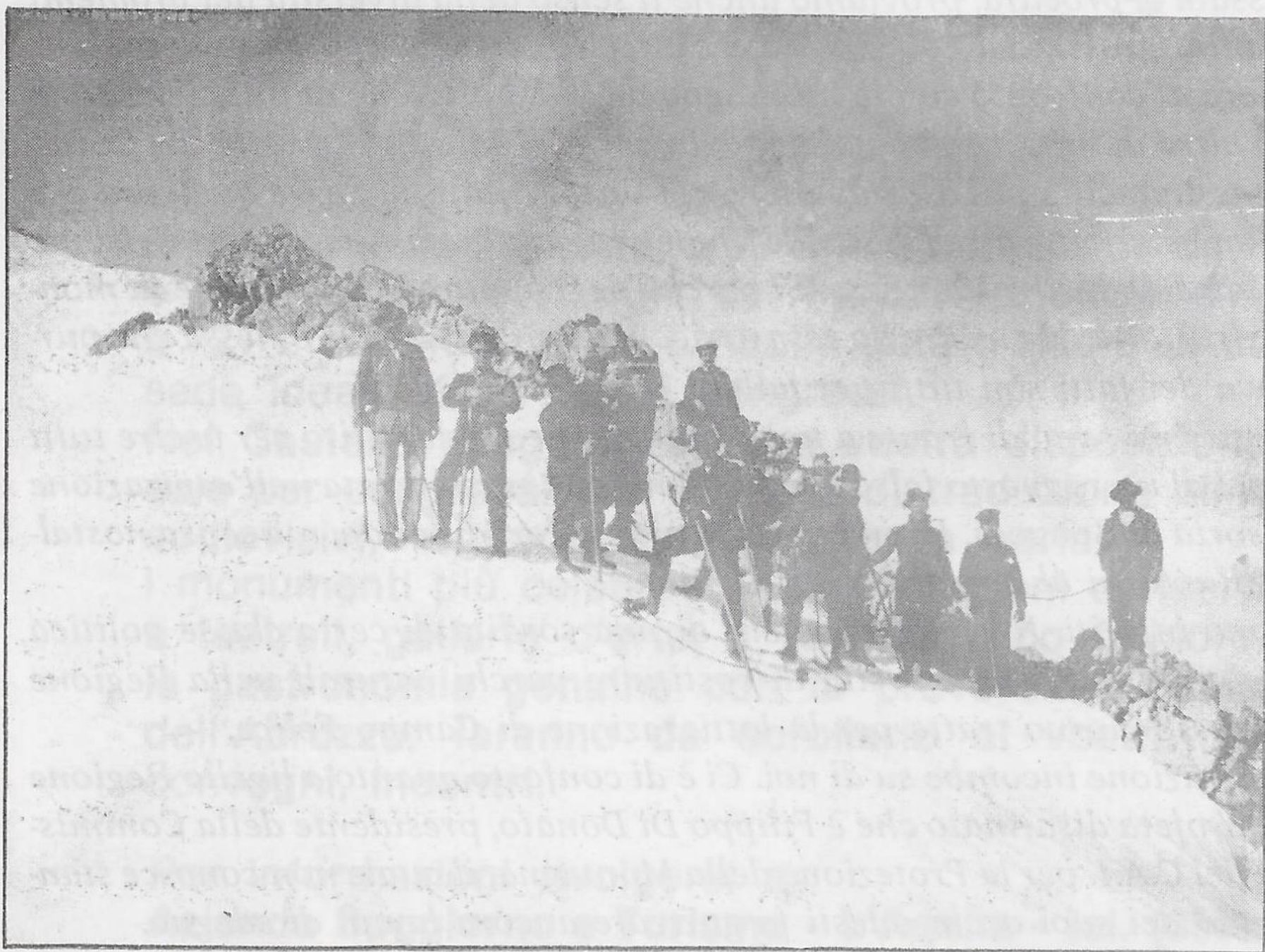
Il senso di frustrazione incombe su di noi. Ci è di conforto quanto a livello Regione Abruzzo fa quel profeta disarmato che è Filippo Di Donato, presidente della Commissione Regionale del C.A.I. per la Protezione della Montagna, il quale non conosce stanchezze e dal fondo dei suoi occhi onesti fa guizzare ancora lampi di sdegno.

Anche il passato ci è di conforto perché ci fa rivedere con quanto rispetto gli uomini dell'Ottocento si posero in rapporto con la montagna. Come ne amarono tutti gli attimi di incontaminata bellezza che riuscirono a coglierne. Così Coleman nella sua

gita ai Simbruini il cui diario qui riproponiamo in originale manoscritto (*). Così i clienti di Berardino Acitelli di Assergi figlio di Giovanni che affidavano al suo Libretto di guida attestati di gioia. Ecco, questo passato vogliamo riproporre ai nostri lettori nel sessantesimo di vita del Bollettino.

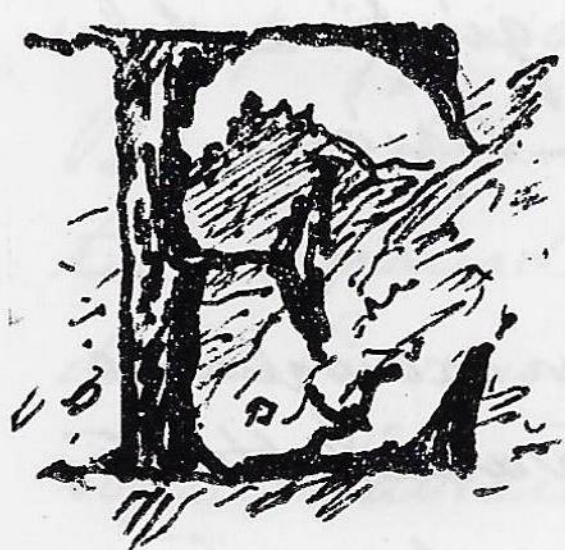
Frustrazione? No, soltanto una pausa per riprendere domani, con più determinazione, la nostra lotta.

(*) Notizie biografiche su E. Coleman vennero pubblicate nella presentazione della prima parte del suo diario riprodotta nel Bollettino del dicembre 1981 n. 4, III serie.



*Ricordo del 4. VI. 04
C. Vinassa de la Cruz*

Berardino Acitelli con una comitiva sul Corno Grande (Giugno 1904)



ESCURSIONE SUI

SIMBRUVINI

12-15 Aprile 1881

12 Aprile - da Roma a Subiaco

S era stabilito da alcuni soci della Sezione romana del Club Alpino di fare una escursione in questa interessantissima regione: appuntamento per la mattina del 12 Aprile alla stazione del tramway per Tivoli - appena deciso a prendermi parte io era sulle spine, e la mattina del 12, alzandomi molto troppo presto, cominciai, nel radermi, dal farmi un bravo taglio nel mento, cosa che non mi era accaduta da un pezzo: stanguato il sangue in fretta e furia, e vestitomi, mi feci condurre in botte alla stazione, dove arrivai tre quarti d'ora prima della partenza del treno (e ho 35 anni!!) - Per passare il tempo comprai un "Popolo Romano", ma ero troppo preoccupato per leggerlo, e cominciai a passeggiare su e giù - Finalmente arrivano le carrozze del tramway da piazza de' SS. Apostoli, e cerco avidamente i miei



2.

compagni, ma non vedo che la faccia gioiosa del caro Martinori, segretario della nostra Sezione, e anima delle nostre escursioni -

Sceso Martinori dalla carrozza ci maravigliamo nonostante l'incertezza del tempo, di trovarci soltanto in due; però decidiamo di andare ugualmente - Io sto sul montatojo fino all'ultimo minuto, ma finalmente, suonata la campana di partenza dobbiamo rassegnarci ad andare senza gli altri -

Arriviamo a Tivoli dopo il solito noioso viaggio; io un po' malinconico per la mancanza degli altri compagni - Appena giunti prendiamo posto nella diligenza per Subiaco, e si parte - Vediamo lungo la strada i lavori della ferrovia Roma - Sulmona, che sarà certo una delle linee più interessanti d'Italia per la bellezza del paesaggio, e che renderà di facile accesso, per noi della Sezione di Roma, tutta la poetica regione dell'Albruzzo coi suoi monti stupendi -



Nella Subiaco il tempo si fa nero come l'inchiostro, e ci fa presagire male per la nostra escursione; finalmente, verso le 4 p.m. ci arriviamo, e ci arriva con noi

una pioggia deliriale, che ci chiude all'albergo della³
 Pernice, dove abbiamo preso alloggio per la notte. Mar-
 tinori prende prende appunti per la futura guida
 della Provincia Romana, in una interessante opera
 sopra Subiaco e suoi dintorni: io me la passo
 alla meglio
 numero in
 garette. Cett-
 andiamo
 nori appro-
 time.



fumando un
 definito di si-
 tata la pioggia
 fuori, e Marti-
 fitta delle ul-

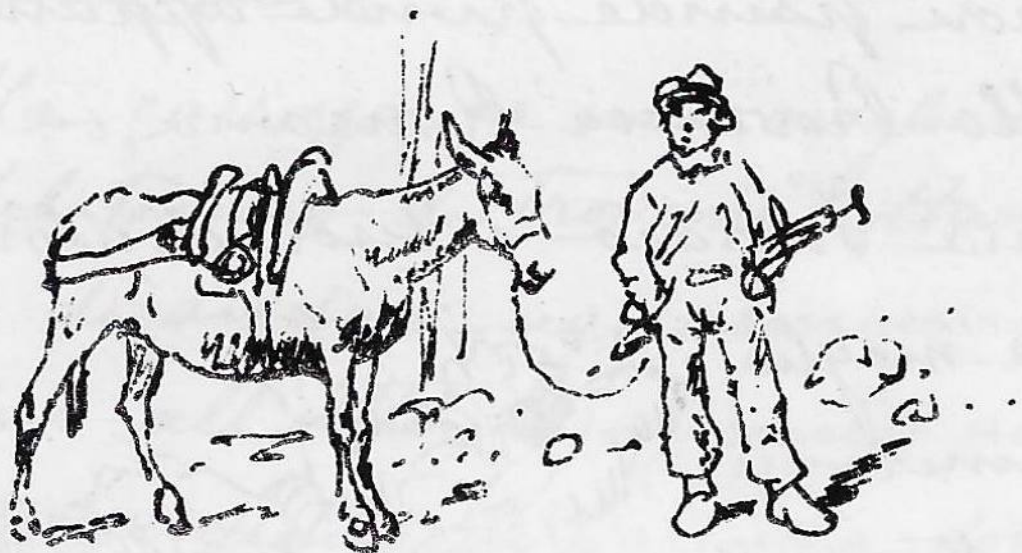
time, ore del giorno per provare a fare la fotografia
 di Subiaco. Rientrati troviamo un telegramma
 di Ethofer nel quale si dice che ha mancato il
 treno, e che non può trovare mezzi a condizioni ra-
 gionevoli per raggiungerci a Subiaco; egli se ne dice
 dolentissimo, e noi lo siamo per lo meno quanto
 lui. Per passare la sera scendiamo in cucina, ed
 ammiriamo come si deve due tipi di ragazze di
 Subiaco, serve nell'albergo, una brava, bella, simpa-
 tica, l'altra bionda, bellissima, e con certi occhi da
 far cadere anche un S. Antonio. Io la faccio ri-
 dere molto domandandole se sono ancora in fio-
 re le "succiapignate" (primole selvatiche). Non so



"Succiapignate"

darmi ragione del suo ri-
 dere, perché so, e mi dice
 ella stessa che si chiama
 no realmente così a Subia-
 co, ma è tanto piacevole
 quando ride, che seguito.

4.
a parlare di scocciapignate per un pezzo. Verso
le 9.30 paghiamo il conto, in cui siamo "sgrassati"
in piena regola,
e formata una
guida e un mu-
lo, per domani,
giacché Martino
ri porta una catta



di strumenti a Vallepietra, ce ne andiamo a letto

Fin da quando sono uscito di casa, a Fi-
voli, a Subiaco, ho notato che guardano con mol-
to stupore le mie calze
di lana azzurra —



Perché ???

13 Aprile - da Subiaco a Vallepietra

Il 13, alle 5.30 a.m. partiamo da Subiaco
con un tempo splendido, respirando a pieni
polmoni l'aria fresca ed exhilarante d'un mat-
tino di primavera e purificata dal tempora-
le di ieri sera. Appena usciti da Subiaco, la
strada comincia a salire - Passiamo il convento
di S. Scolastica, che più che convento di umili
sue del lignee, ha l'aspetto d'imponente castel-
lo feudale. Poco dopo notiamo successivamente.

le tre dighe naturali, ora sfondate dall'Aniene^{5.},
che formavano anticamente i tre laghi, donde
il nome di Subiaco Sublacum. Poi si scende
di nuovo fino in fondo alla valle dell'Aniene
incassata qui fra le ultime pendici di monte
Livata, e il boscoso monte Carpineto. Il paesag-



gio è grandioso e delizioso: le pendici sono ricoper-
te da boschi di carpini: e dai loro burroni salgo-
no lentamente certe nuvolette bianche, che vanno
a rompere l'azzurro limpido del cielo. Alcune
donne di Subiaco ci accompagnano per un buon
tratto di strada, le ne vanno a far legna misera-
mente calzate, con una sottilissima stiviera di cuo-
jo per suola; le ne vanno infaccherandoci sulla
strada provinciale in costruzione, non ancora
assodata, ed ora per la pioggia di ieri addiritta-
ra paludosa; pure sembrano abbastanza allegre
e le più giovani si divertono molto alle galanterie
di Martinori -

Arrivati sotto l'orologio del Beato Lorenzo, Mar-
tinori tira fuori la fotografia, e domanda alle

6. donne di star ferme che farai loro il ritratto. Dopo aver faticato non poco per persuaderle a non porsi tutte in una riga si fa la fotografia e re galata una lira alla più anziana, la quale si mette a ballare di contentezza, ci sa lutano au guardoci buon viaggior ed in breve la perdiamo di vista su per i boschi del monte tempo.



galata una ziana, la ballare di lutano au viaggior ed modi vista del monte tempo. tante sal pre bello rumoroso, ghiissima scustione sull' incli-

Per qualche nulla d'import vo l'Aniene sem e qui molto ed una lun e dotta (?) di con Martini

nazione degli strati calcarei della montagna.

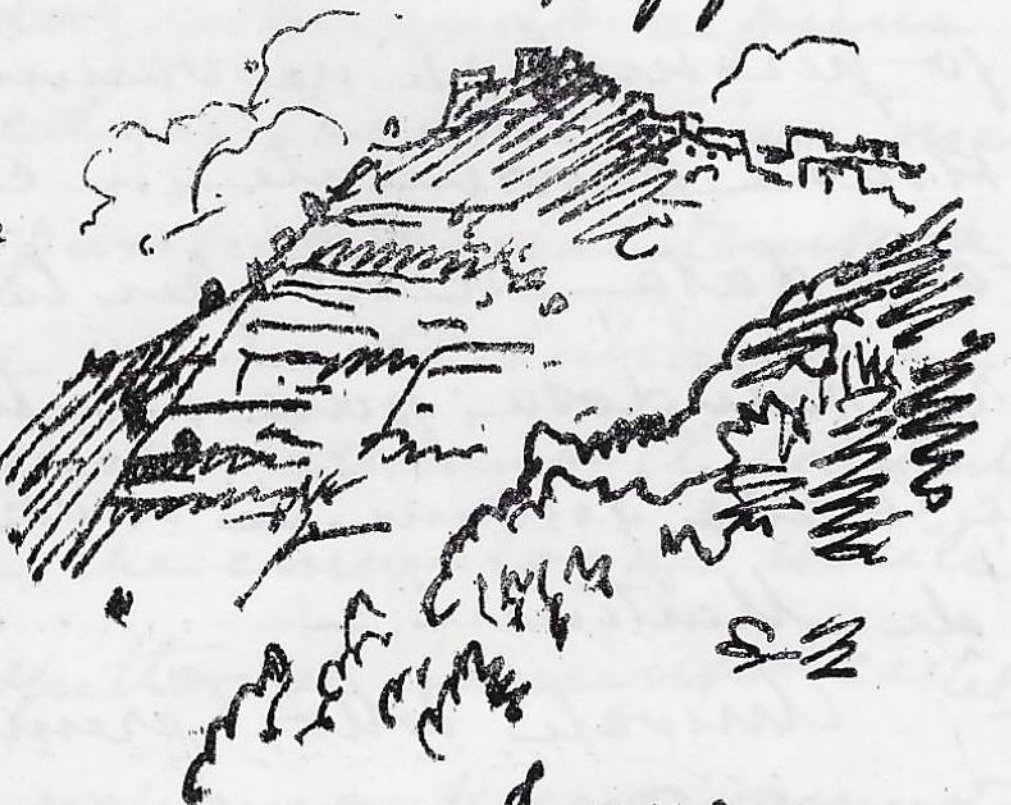
Trovo un solo esemplare d'un bellissimo fiore l'"Aquila" e naturalmente non me lo lascio sfuggire



Qui su passia mo sot to il

Paesillo

di Jenne, ed alle 8.15 ar riviamo alla grotta del l'Inferni gliò. Andiamo



82

Jenne -

a vederla da vicino a rischio di rompersi le ginoc-
 che fra le grandi pietre franate dal monte, sdruc-
 ciolevolissime per l'umidità. Solite racconti dei
 villani sulle sue meraviglie e sulla impossibi-
 lità d'entrarvi. Martinori ne fa la fotografia.

io penso
 la pena di
 accurata
 non è sta-
 fatto); po-
 una di quel-
 tomine ca-
 come se ne



che varrebbe
 esplorarla
 mente (se
 to ancora
 trebbe essere
 le interessan-
 verne ossifere
 son trovate.

tante nel calcare, e contenere degli avanzi fossi-
 li importanti. - Lui colgo l'unica "scociapi-
 gnata" trovata in tutta l'escursione: i fiori
 però abbondano, e specialmente il isclaminio
 rosso.

La strada cominciava a sembrarmi lun-
 ga, e l'appetito a farsi sentire, quando, verso
 le 10 sia.

Ponte Comi-
 ca 16 kilo-
 liaco. Comi-
 dicesi, da
 perchè qui
 due rami del



Ponte Cominacchio

mo giunti a
 nacchio, a cir-
 metri da Su-
 nacchio viene
 "Comunes aqua"
 congiungono i
 l'Aniene; il

Simbrivio che viene da Vallepietra, e l'Aniene pro-
 priamente detto che viene da Tiletino. A poca di

8 stanza vediamo sull'Aniene (e perciò fuori della nostra strada, che sale pel vallone del Simbrivio) una graziosissima cascata, e subito decidiamo



di fermarci qui per la colazione, e così aver campo di farne la fotografia, come anche di ponte Cominacchio, molto pittoresco, esso pure - Appena ristorati decidiamo di riprendere senza indugi la strada, giacché le leggere nuvolette del mattino, erano venute con

ciandoti in pesanti nuvoloni da temporale. Il caldo ti faceva sentire forte: infatti, sebbene il Simbrivio sia qui a circa 550^m sul mare, è contornato e stretto da monti alti dai 1000 ai 1300 metri, e formanti perciò una vera conca. Passiamo la Mura rossa a destra, che ti stacca dall'altipiano del Fauto, e la punta Laccina sulla sinistra, e poco più su noto, con sorpresa, i primi paggi; dico con sorpresa perché credevo che da noi non crescessero sotto i 1000 metri d'elevazione; è vero che son pochi e tistici, certo dovuti a semi trasportati casualmente dai monti soprastanti. - Ribalando sempre il Simbrivio trova



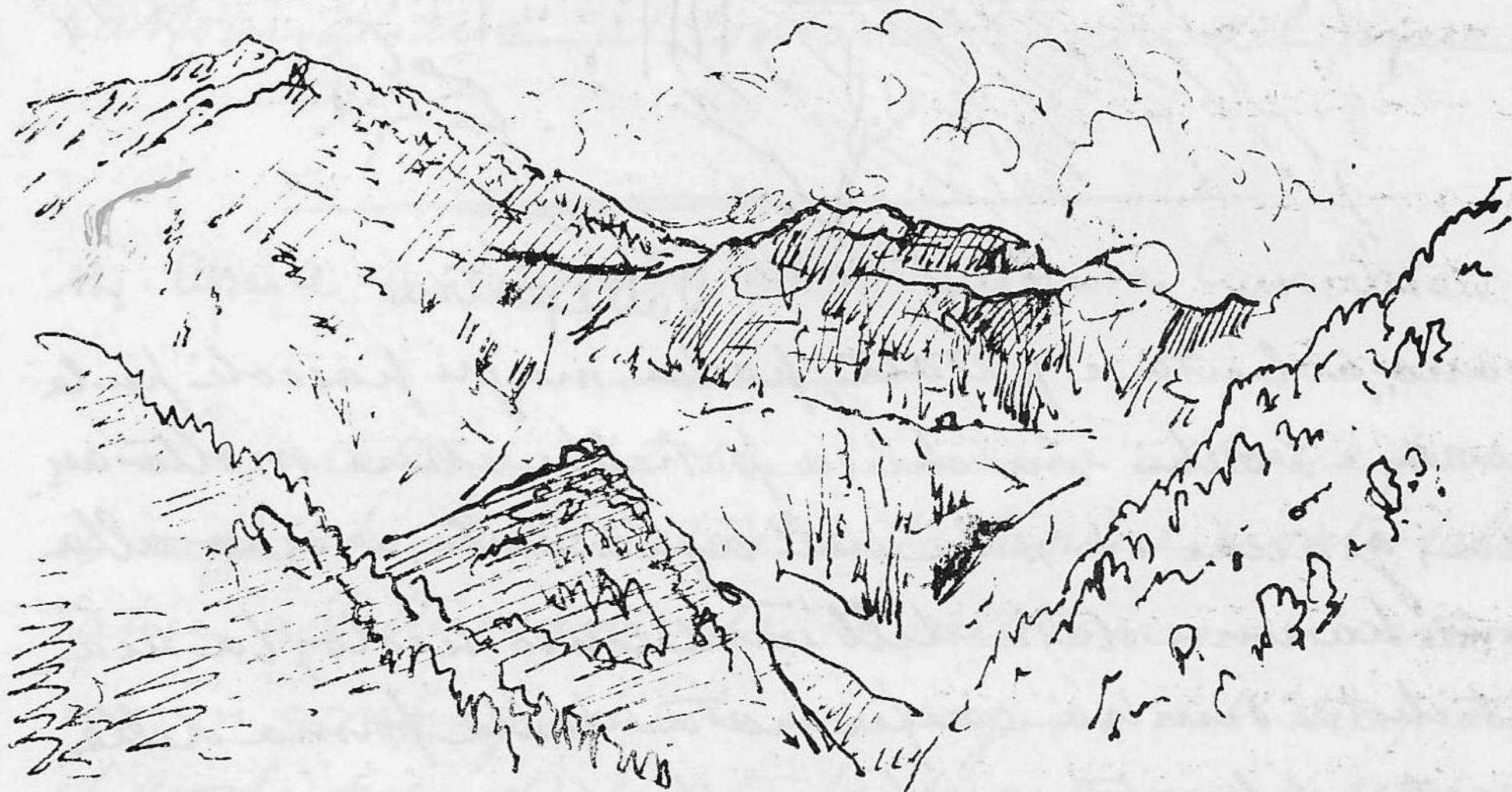
ponte Castello, ponte Rengo il Vallepietra, che un "forte, giovanot"

ti" e ci fa l'onore della sua compagnia fino a 2^a
Vallepietra (27 Kilometri da Subiaco) dove arriviamo



poco dopo, circa le 3 -

Qui vediamo in distanza per la prima volta
il Santuario della Trinità e più sopra il monte
Autore -



M^{te} Autore e S. Trinità da Vallepietra -

Appena giunti incominciò a piovere e così ci di-
rigemmo torto alla casa dell'arciprete Don Salvatore
Mercuri, al quale Martinori portava alcuni strumen-
ti per impiantare una piccola stazione meteorologica
in Vallepietra Fumano ricevuti colla massima corte-

10. sia da una sua sorella, ed altre donne di casa, giacchè il povero don S. era occupatissimo a confessare, essendo Mercoledì Santo Qui, come anche a Subiaco il "tric-trac" è in pieno sviluppo: tutti i ragazzi ne sono armati; alcuni sono addirittura



tura giganteschi e fanno un rumore d'inferno

Vallepigna, a più di 700 metri sul livello del mare è un povero paesello che non ha che pochissimo



Vallepigna

grano, polenta e patate, pochi magri pascoli per le pecore, e boschi - La chiesa potrebbe essere molto antica, giacchè la pila dell'acqua santa, vicino alla porta ha una data dell'undicesimo secolo; la sua antichità sembra confermata dalla forma delle arcate; del resto non ha nulla d'importante.

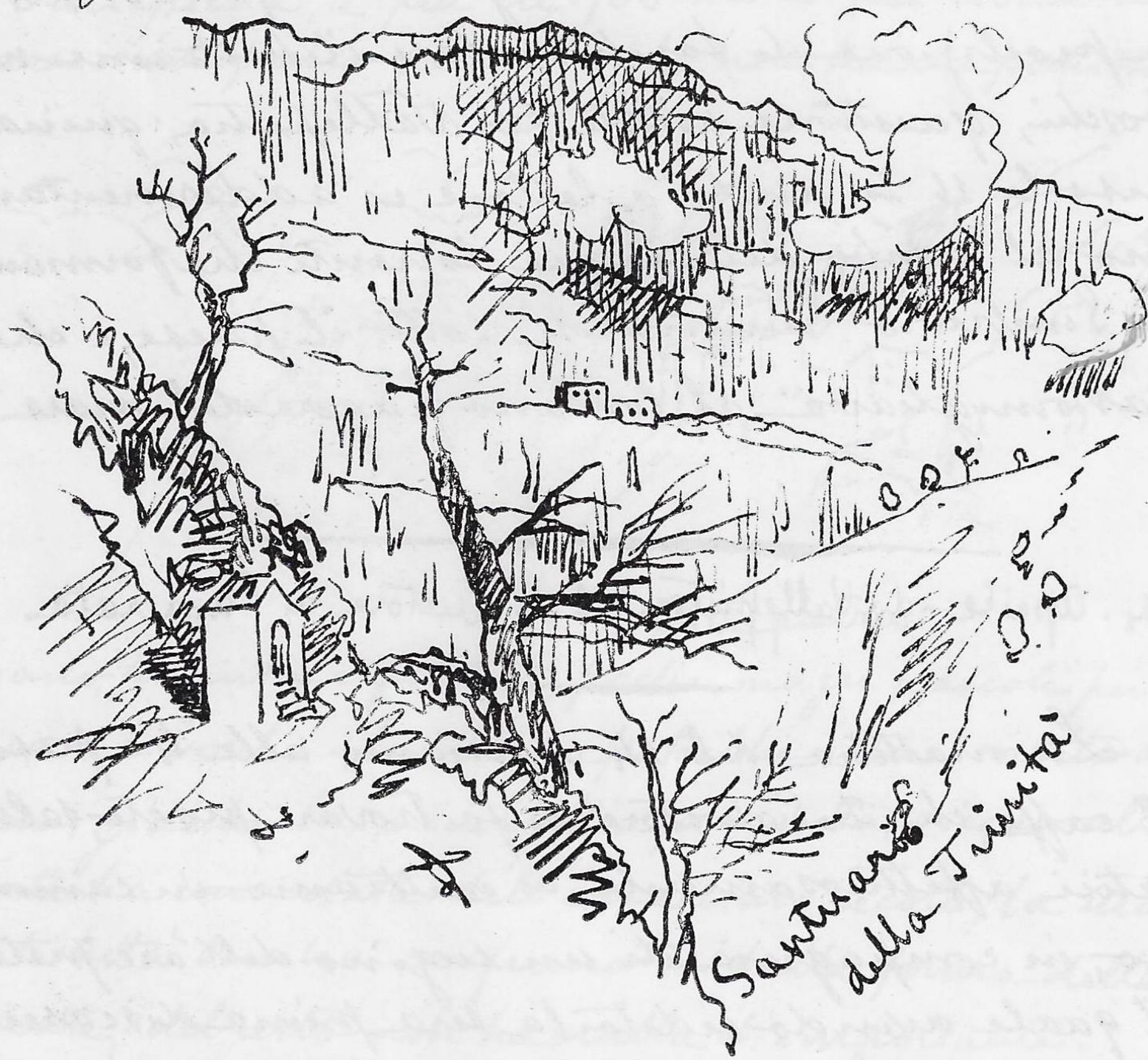
Appena tornato a casa D. Salvatore fu lietissimo di vederci, ma pure fra il piacere d'aver l'agognato pluviometro, il dubbio di potersene servire, e il dispiacere che noi fossimo giunti in Quaresima, e così non potere riceverci a suo modo, mi

parve un po' imbarazzato, cosa che ci rincorreva molt.^{to}
to, e più crebbe il nostro rincrescimento al sapere
che sua madre era in letto malata. La sera
si parlò, naturalmente, in discorsi più o meno
scientifici, spiegando Martinori a Don S. la ma-
niera di servirsi dei nuovi strumenti. Dopo ce-
na si discute a lungo, col segretario comunale,
e col comandante delle guardie forestali, sul-
la proibizione di far pascolare il bestiame nei
boschi, questione vitale per Vallepietra; quindi
verso le 11 si andò a letto, e ci addormentam-
mo al rombo dei cinque torrenti che formano
il Simbrivio, rimandoci sotto il paese, e che
rattomigliava al lontano fragore del mare

14. Aprile - da Vallepietra pel M.^o Cutore a Camerota.

La mattina del 14 ci leviamo alle 4 e preso
il caffè, che Don Salvatore ci fa trovare pronto, salu-
tatoci affettuosamente, ci mettiamo in cammi-
no, in compagnia di un cugino dell'arciprete,
il quale avendo udito la sera prima discorrere
delle varie formazioni geologiche, ci dice con un
"a plomb" tutto montanaro, "ripiamo el discorso
de sera": e qui ricominciamo un po' io, un po'
Martinori, con quel pochino che ne sappiamo
a discutere de sollevamenti di strati e vallate
di erosione. ecc. ecc.

12. Ma presto la salita si fa ripida ripida, e il parlare diviene faticoso - Ammiriamo un banco di travertino nel quale le foglie di faggio, perfettamente riconoscibili sono ammassate come sotto un torchio sono tanto perfette che sembrano soltanto tinte del colore del travertino. Il viottolo si fa sempre più ripido e finalmente giungiamo ad una piccolissima cappella



dove il Santuario, colla sua rupe, ci si mostra in modo veramente imponente - una roccia di calcare grigio, ranciata qua e là dall'ossido di ferro, che cade a picco, come la facciata d'una casa, per 250 metri, sul pendio ripido Nimo della montagna

in mezzo si vede il Santuario, che pare un ginocchio¹³
lo, e i grandi alberi dei vicini monti, faggi, querce
ed aceri pajono semplici cespugli -

Al santuario della Trinità accorrono da un rag-
gio di oltre 100 chilometri, e nel giorno della festa,
che credo cada in Giugno, da qualche anno sono
frequenti le disgrazie per i mazzi che si staccano
dalla cima -



Santuario della SS. Trinità
1300 metri.

Quando, infatti, siamo giunti proprio sotto la ro-
cia perpendicolare, era realmente spaventoso guarda-
re su, e vedere dei mazzi di più metri cubi contornati
da profonde scroscelature, e, apparentemente sul pun-
to di precipitare in basso. Il punto più pericoloso
è dove s'incontrano tre viottoli, e qui prendendo esem-
pio dal contadino che ci accompagnava, ci siamo

14
messi a passo di corsa, e così siam giunti al Santua-
rio, che per lo sporgere che fa la cima della rupe
è un po' più al sicuro. Visitiamo il Santuario, che
non ha, per me, alcun interesse (eccettuato un anti-
chissimo affresco che è fuori della chiesa, e che me-
riterebbe di essere conservato) La chiesetta stessa è
piena di ridicoli "ex voto", pezzi di vecchi fucili e
pistole, stampelle, ed involti di panni di persone
indemoniate. Martinori prende delle fotografie,
quindi, per affari della Guaresima di Vallepi-
tra, divoriamo la maggior parte d'un quarto
di capretto portato da Subiaco; poi, salutato il
cugino di don S. che torna a Vallepietra, alle 9.45
ci rimettiamo in cammino per M.^{te} Autore. Fat-
tutto il tempo si è fatto brutto, e cominciamo
a temere che la pioggia che ci ha risparmiato fin
qui, ci si precipiti addosso proprio sulla cima.
Vediamo in gran quantità delle bellissime "pen-
sees" (viola tricolor) e qua e là un'eretta splen-
dida tempestate di fiori. Per scorcicare, prendia-
mo una cresta che ci fa ridiscendere un centina-
jo di metri, poi voltando a destra, entriamo nel
bosco di faggi, badando accuratamente di non
calpestare qualche tagliola per i lupi, e troviamo
le prime zone di neve.

I faggi destano in me la solita ammirazio-
ne: per me, sono fra i più belli alberi che cono-
sca, con la loro corteccia grigio-verdegnola, e le
strane, ma sempre variate forme dei loro rami

che ora prendono il carattere della quercia e del ¹⁵ca-
stagno, ora rassomigliano ad abeti. Dopo una

mezz'ora
riaviamo
na degli
mata di
faccio-ssa
alberare
nell'estate
un po' della
che troviamo
Ne buiamo

istati dalla Fonte degli Scifi
vigliosa limpida, gracie non fa caldo; trovia-
mo la temperatura dell'acqua del fonte di $+4$.

Poi con 30 minuti di salita non molto faticosa

di salita
alla fonte
"Scifi" for-
tronchi di
vati per
le mandre
Buiano
sua acqua
freddissima,
soltanto in
sua mura-



sa, guadagniamo la cima alle 11-45.

Il panorama dalla cima, come tutti i panora-
mi, non si può descrivere come non si può dipingere
dirò solo, che vediamo, fra squarci di nubi tempora-
lesche, tutto l'Appennino centrale: il Terminillo, il
Gran Sasso, il Velino e la pianura di Fucino; poi più
vicino il Tarino, che staccando di tondo su un bianco ca-

16.
mulo di nubi, sembra colle sue striszie di neve tra-
forato a giorno; il Cotento e il Viglio; verso il sud
la sottoposta vallata dell'Aniene, l'altipiano d'Ar-
cinazzo, e più disto la Sempervia e il mare, d'un
verde pallido impossibile a definirsi; vicini Nino
l'altipiano di Livata, alle cui cime si attaccano
i lembi d'un nero temporale, che cala accaval-
landosi nella sottostante valle di Subiaco; più
a ponente infine, lo Scalambrà, il Guadagnolo,
M.^{te} Genaro e la campagna romana che pare
anche essa un mare.

Tutto il versante nord ed est dell'Aureo e
del Tarino, non è che un vasta distesa di stripen-
di boschi di faggio, tramezzata qua e là da ele-
vate vallate senza sbocco; serbatoi delle acque
che poi infiltrandosi fra gli strati del calcare for-
mano i numerosi torrenti che compongono il Sim-
brivio e l'Aniene.

Ammirato il panorama Martini fa delle
osservazioni barometriche; il termometro segna + 9;
relativamente a Roma e alla valle dell'Aniene fa
freddo; la notte deve essere freddissima; infatti tro-
viamo in più luoghi la neve gelata, e l'erba è ancora
bruciata, e non vi spuntano che pochi fiori di croco
- a Roma siamo a mezzo Aprile; qui siamo anco-
ra in Febbraio.

Ci mettiamo a ricostruire "l'uomo di pietra" cade-
to in rovina; io, colla mia solita abilità mi prendo
un dito fra due grosse pietre, e smetto subito. Sparati

alcuni colpi di revolver, ci rimettiamo in cammino¹⁷ per Camposucco e Camurata, alle 12.45.

Il sole è coperto dalle nubi, ed il bellissimo bosco di faggi pel quale scendiamo è tetro e maestoso; i tronchi son diritti come abeti e in certi punti la somiglianza cresce per una gran quantità di musco di un verde smorto che pende dai rami in festoni. Dopo una orretta di discesa anivra:



Camposucco

a Camposucco. È questa una valle senza sbocco apparente alta 1300 metri circa sul mare, coperta di verde erbetta nascente e tempestata di violatricolor ed altri fiori che mi rincorre non potrei specificare. Qua e là ci sono delle voragini dove pare che l'acqua si ingolfi. La traversiamo per la lunghezza d'un 3 chilometri, quindi ricominciamo a discendere. Il sentiero a poco a poco si fa onduloso; pare che vi abbiano accumulato a bella posta tutti i ciottoli dei vicini monti. Frattanto una leggera pioggerella si era cambiata in acquazzone, e ci aveva fatto gustare una prima bagnatura. Fatto un piccolo ^{per il rompicollo} alt di 15 minuti riprendiamo la discesa che osano chiamare strada e poco dopo giungemmo in vista di Camerata.

18.
cata vecchia - È questo un piccolo paese sulla ci-
ma d'uno scoglio a 1218 metri sul mare - Venti



anni fa l'incendio, ed ora non vi rimangono che
pochi abitanti e delle stalle pel bestiame - senza
questa, secondo gli abitanti, per la sua immensa
sordidaria. La maggior parte degli abitanti si sono
trasportati un 400 metri più basso a Camerata
nuova che hanno fabbricato di pianta, e che fa
l'effetto d'un paese composto di quelle casette
di legno che si danno ai bambini per giocattolo.
Li vede bene che qui non vedono frastuoni che
in rarissime occasioni, giacchè avendo noi doman-
dato del vino cominciarono a consultarsi l'un
l'altro e a discutere, finchè vedendo noi che c'era
cello voluto del tempo per ottenerlo li levammo
d'imbarazzo, dicendo che saremmo andati a be-
re giù a Camerata nuova - Frattanto ricominc-

19.
ciò a piovere, e riparatici sotto un arco della chiesa
diroccata, la scena era veramente lugubre. Le
nuvole salendo e scendendo danzavano una
ridola infernale, oscurandoci il panorama, e
tutto intorno romorgeggiava il tuono, in un an-



golo dell'arco, in una buca, vari crani e stinchi
di antichi cameratani, aggiungevano allegria
alla scena.

Presa una fotografia per quanto lo permet-
teva l'oscurità, e in presenza della metà della
popolazione che stava intorno guardando con
rispettoso stupore, riprendemmo la ripida cima
discesa, e giungemmo sotto una pioggia torren-
ziale, a Camerata, nuova ultima tappa del
giorno. Domandammo di un oste e ci fu ad-
ditato un certo Giuseppe Mestici, all'entrata
del paese: e qui, stante quella benedetta setti-
mana santa, a cui io certo non avevo pensa-
to prima di partire da Roma, cominciarono le
difficoltà per mettere assieme una cena decen-
te; ma con delle uova, e dei maschioni che
l'oste ci propone condire con una "baracca" in



Pellegrine verso la Trinità

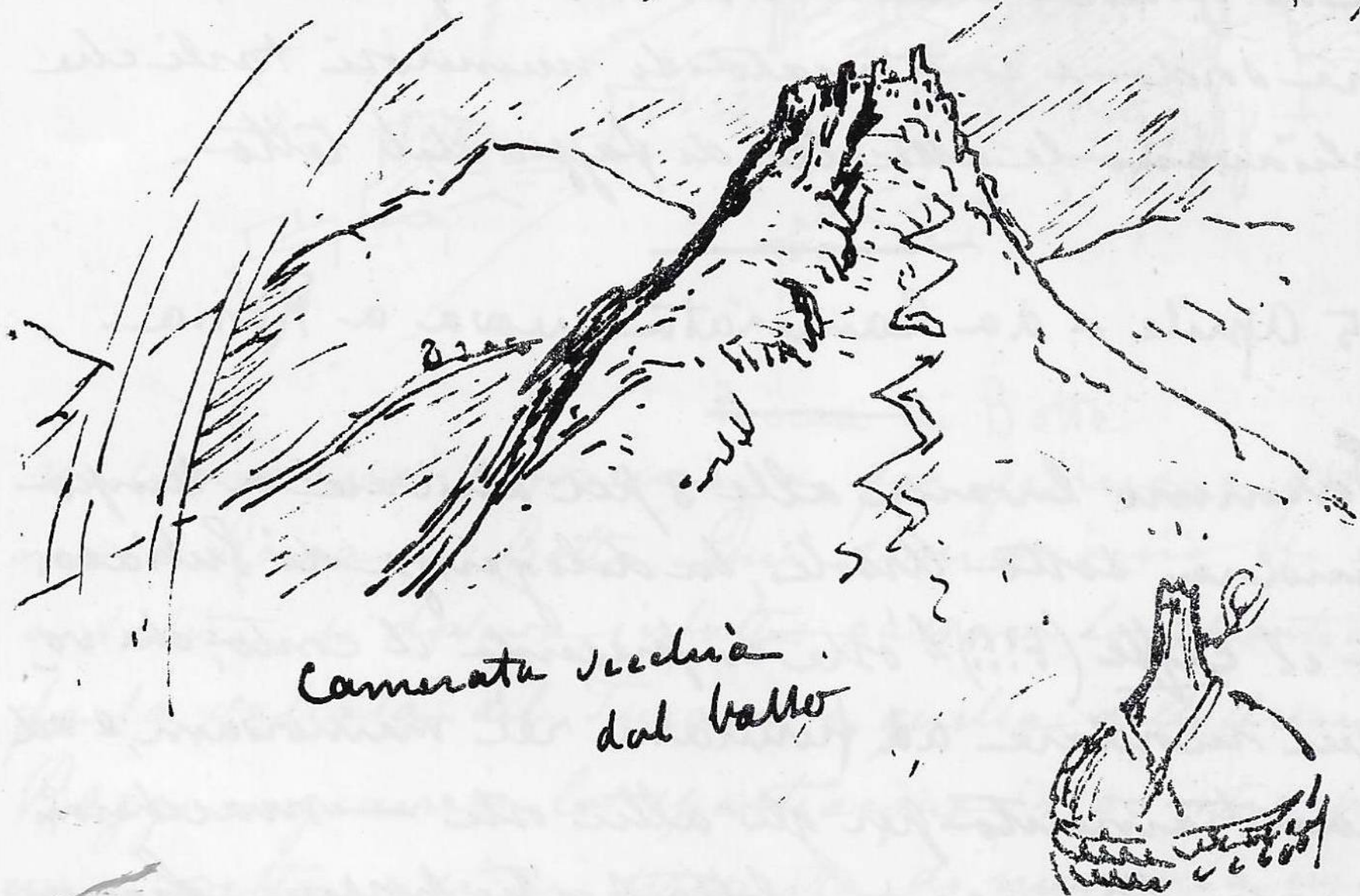
(Foto L. Morpurgo)



Pellegrine alla Croce della Cimata

(Foto L. Morpurgo)

manca di alici, ci accomodammo alla meglio. Intanto che si preparava uscimmo fuori, avendo cenato la pioggia, e rimanemmo letteralmente a bocca aperta allo strano e meraviglioso spettacolo che ci presentò di qui Camerata vecchia, il paese



in cui un'ora prima eravamo "diversi". La sua forma si potrebbe quasi paragonare ad un frasco cui siasi spezzato irregolarmente il collo; quando poi più tardi ci vedemmo sorgere dietro la luna, la scena era proprio degna della matita di Dore.

Dopo cenato l'oste ci condusse alla nostra stanza, raccomandandoci di badare alla scala che era orribilissima assai. Infatti questa scala non era una scala a pioli perché fatta di gradini, e non era una scala a gradini perché era migliore troppo ad una scala a pioli, e per di più quasi perpendicolare, e logora in più punti. Trovammo una stanza del colore dell'ebano

con un paglione abbastanza pulito, e raccomanda-
to all'oste di vegliarci per tempo ci coricammo. L'ul-
tima cosa che ricordo è un concerto formato dal ven-
to che ululava al di fuori, da una nevica realin-
conica di donne che cantavano "la passione", e dallo
stidere sordo e continuato di numerosi tarli che
rosicchiavano le assicelle di faggio del tetto.

15 Aprile - da Camerata nuova a Roma.

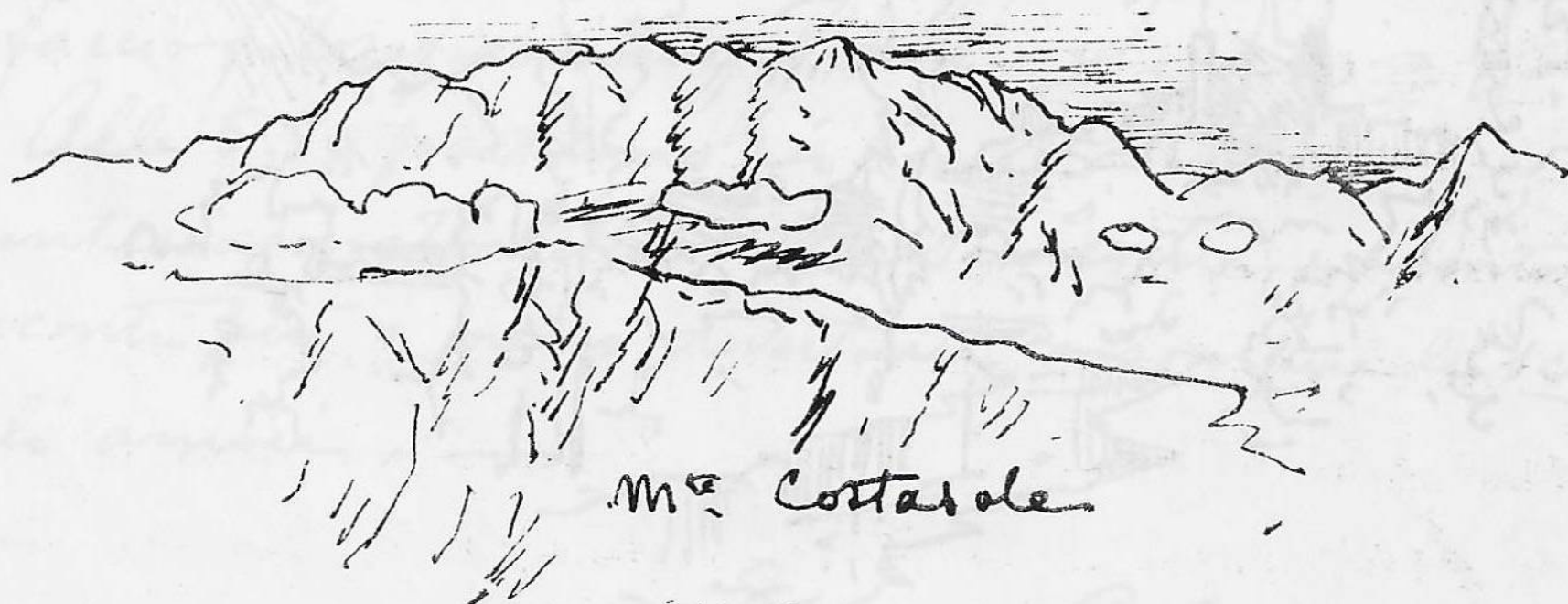
Dovemmo levarci alle 3 per arrivare a tempo
a prendere, sotto Arsoli, la diligenza di Subiaco.
Preso il caffè (?!!!) l'oste ci presentò il conto, che vo-
gliò qui ricordare ad futuram rei memoriam, e ad
ammonestramento per gli altri osti — maccheroni
pane, uova, formaggio, e letto per tre persone; fieno
per il mulo, caffè ed anisetta, 3 lire !! — Diamo
all'oste lire 3.50, ed egli in una effusione di gra-
titudine ci forza a prendere altri bicchieri di ani-
setta — povera, miserabile, buona gente dei monti!
Finalmente alle 4 partiamo, per la strada di
Procca di Botte — La strada è un pantano; ci vor-
rebbero gli stivaloni da padule; dove non è panta-
no i grossissimi ciottoli, e qua e là per variare,
ciottoli e pantano assieme — È ancora notte e la
luna, dietro dense strate di nubi, che pajono per
quali d'acciajo, dà appena abbastanza luce per
scambiare i sassi bianchi per buchi d'acqua, e
viceversa — di tanto in tanto la strada ti confon-

22.
 de' con un fosso descende il principio di fosso Fiojo,
 una delle sorgenti del Turano) Notiamo che v'è già
 gente nei campi, e sentiamo zappare. Dopo un'ora



Rocca di Botte

di cammino comincia a far giorno, e giungia-
 mo a Rocca di Botte. Qui cominciamo di nuovo
 a salire; si doveva, infatti, passare lo spartiacque
 fra la vallata del Turano e quella dell'Aniene -
 Raggiungiamo lo spartiacque (1100 mtri circa) in
 una retta, e ci si presenta di nuovo la magnifi-
 ca valle dell'Aniene, e il M^{te} Costasole proprio rin-
 petto a noi, indorato dal sole nascente. Più a destra



Arzoli e il monte di Ròpeddo.

Di qui scendiamo sem-
 pre fino alla strada ro-
 mana - Passiamo sotto il
 castello diroccato della



23.

Pugna, e poco più sotto il mio uore di cacciatore
da uno stizzo per una magnifica coppia di Storne
che ci si leva quasi sotto
i piedi -



Alle 6.45 la nostra
passeggiata è finita; rag-
giungiamo la mola di As-

soli, e vi giunge contemporaneamente la diligenza
da Subiaco, che abbiamo la fortuna di trovare as-
solutamente vuota. Credevamo di giungere sen-
za indugi a Tivoli; invece ci dicono all'osteria
della Spiaggia che a Vicovaro è caduta una
frana per le grandi piogge, e che non si passa.

Un villano parla di 3. to. anzi 7 chilometri di
strada occupata: Martino gli risponde secco secco
che baglia; saranno 30 - Il vetturino non fa che
domandare notizie; e infatti giunti a Vicovaro ci



Vicovaro

devo aspettare cinque mortali ore, che giungano
i legni da Tivoli, e operare un trasbordo -

Finalmente giungiamo a Tivoli, e decidia-
mo stante l'aspetto delle nostre calzature ci

24
2° toccato passare a piedi attraverso la piana di far-



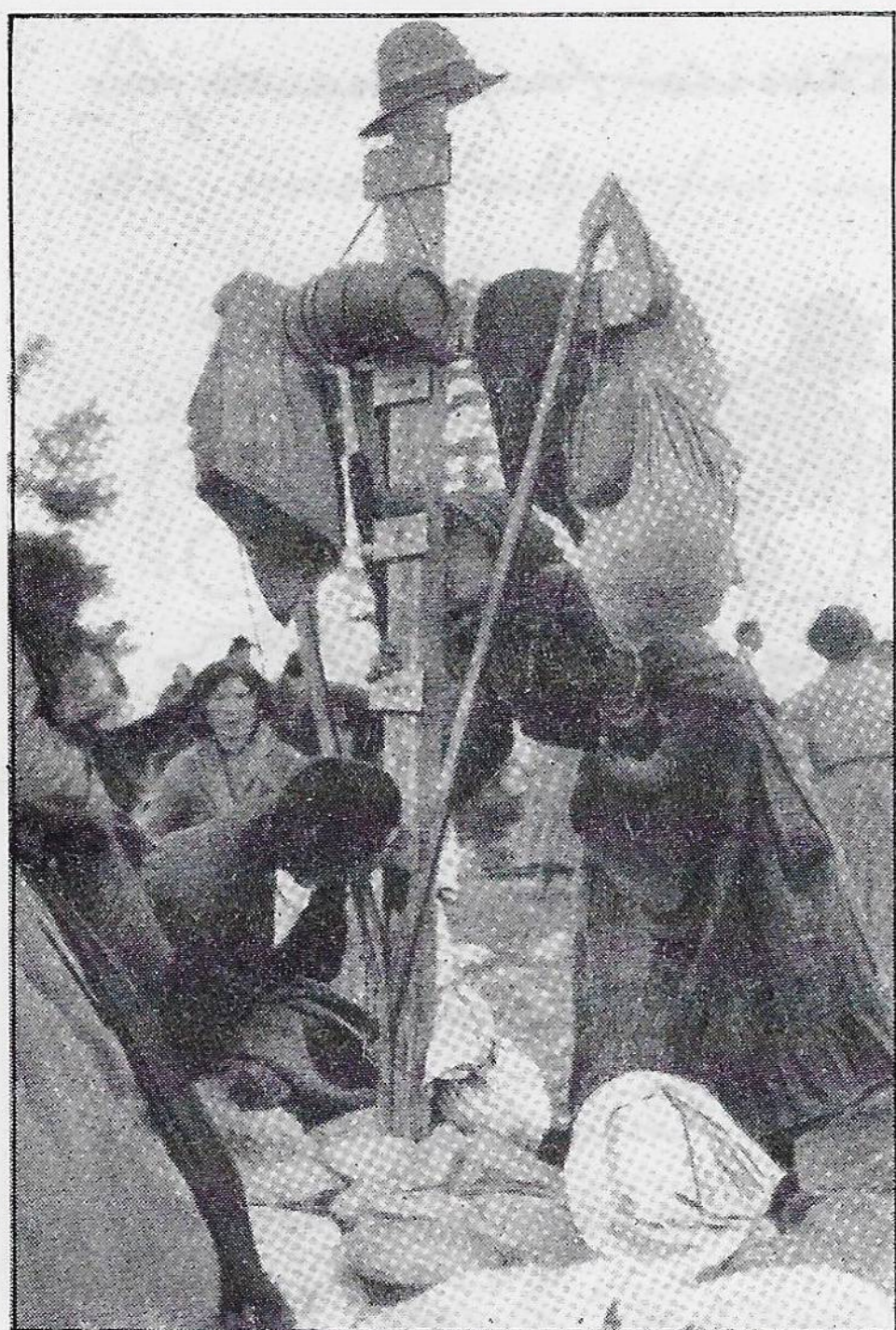
go liquido) di prendere l'ultimo treno per Roma, e
intanto rifuggiaci da Mamma alla Trattoria della Pace
Facciamo merenda, quindi Martinori aiuta(?) una
graziosa servetta a metter su le tende di bucato alle
finestre essendo la Pasqua.

Sento nell'altra stanza delle
grida di "Statte fermo" e "mo-
te do una zampata in petto":
io faccio filosoficamente il chilo

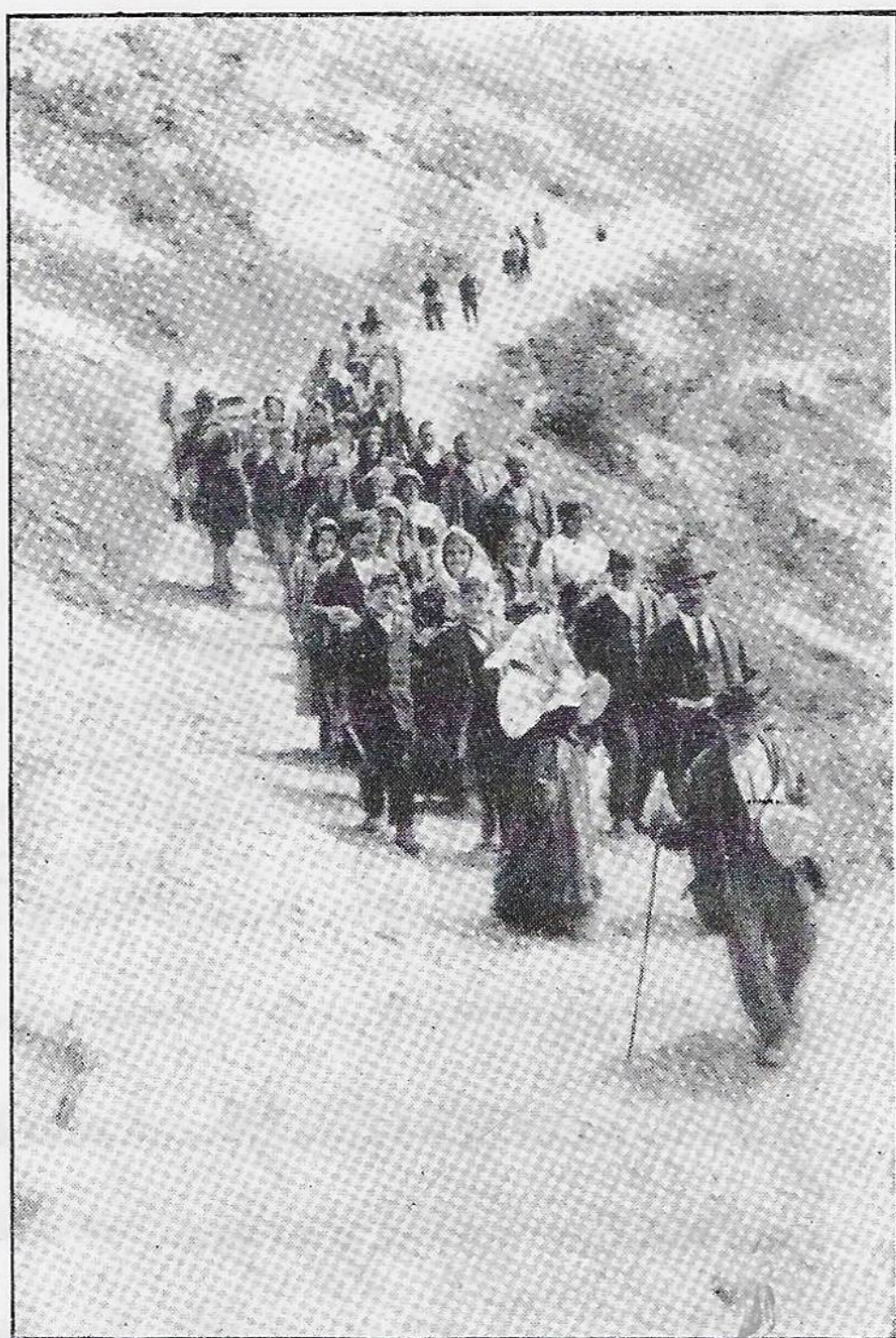


Alle 5.50 partiamo per Roma;
io entusiasmato della bella escursione, e pronto, con
racconti più o meno divertenti, a rompere le "scatole"
agli amici. —

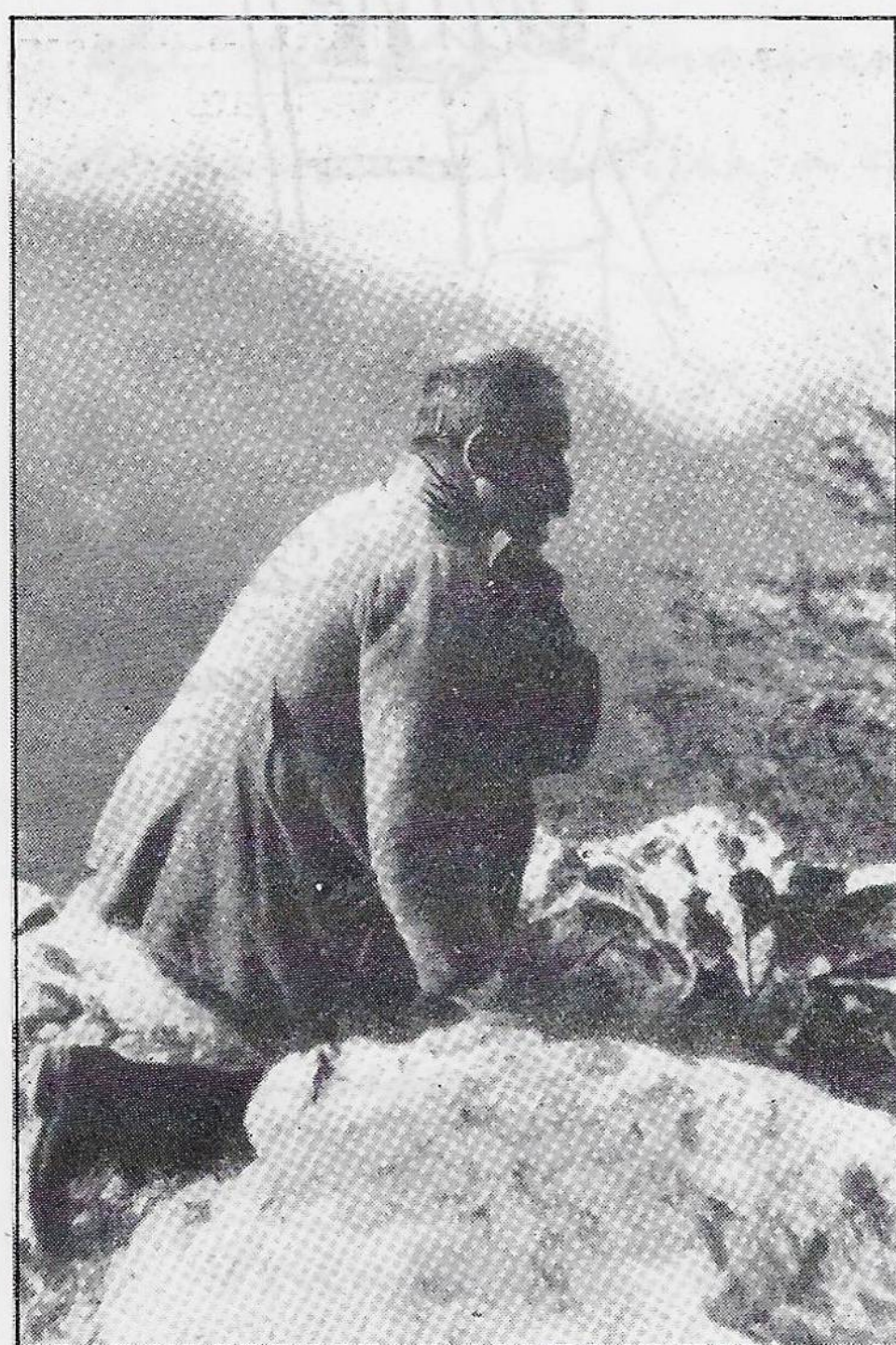
Enrico Coleman
Socio della Sezione di Roma



Benedizione degli oggetti



Carovana di pellegrini



La vista dal Santuario



Croce di Pereto (Foto L. Morpurgo)

Dal Libretto di guida di Berardino Acitelli

Tra le carte di Berardino Acitelli figlio di Giovanni, guide prestigiose del periodo eroico della esplorazione del Gran Sasso, abbiamo ritrovato anche il suo Libretto di guida. Ricoperto in cartapeccora venne rilasciato dalla Sezione di Roma nel 1904 e registra ascensioni fino al 1931. Passano nelle sue righe anni di esplorazioni: il Gran Sasso come meta ambita per il suo essere favolosa montagna nel cuore degli ancor più favolosi Abruzzi. Mediatori indispensabili per le ascensioni sulle vette Giovanni e Berardino Acitelli.



Abbiamo trascritto qualche dichiarazione tra le tante di cui è ricco il Libretto. Ognuno potrà coglierne una parte di umori che lo attraversano. Vedere le firme del presidente Giacomo Malvano, degli alpinisti Vincenzo Sebastiani, Paolo Haas, Carlo Liotard, di Ettore De Vincentis che rifondò la Sezione dell'Aquila, di Sibilla Aleramo, di Giovanni Cena, di Cesare Pascarella, di Angelo Maurizi, pioniere dell'alpinismo sui Sibillini, di Michele Jacobucci fondatore del Bollettino e di tanti altri noti ed ignoti fa indubbiamente sensazione. In ogni modo è il segno dei tempi. V'è infatti il sapore di una natura incontaminata che veniva fruita con il suo senso di ignoto, di inesplorato, di selvaggio.

Cosa dovremo fare ancora noi per riprovare tali sensazioni?



BREVETTO

rilasciato dalla Presidenza
a Berardino Acci
Kelli di Giovanni
residente in Assergi
riconosciuto Guida per le
escursioni estive e
invernali nel gruppo del
Gran Sasso d'Italia
Roma li 19 Luglio 1904

IL PRESIDENTE

Malvan

Il Segretario

Ed. Basso

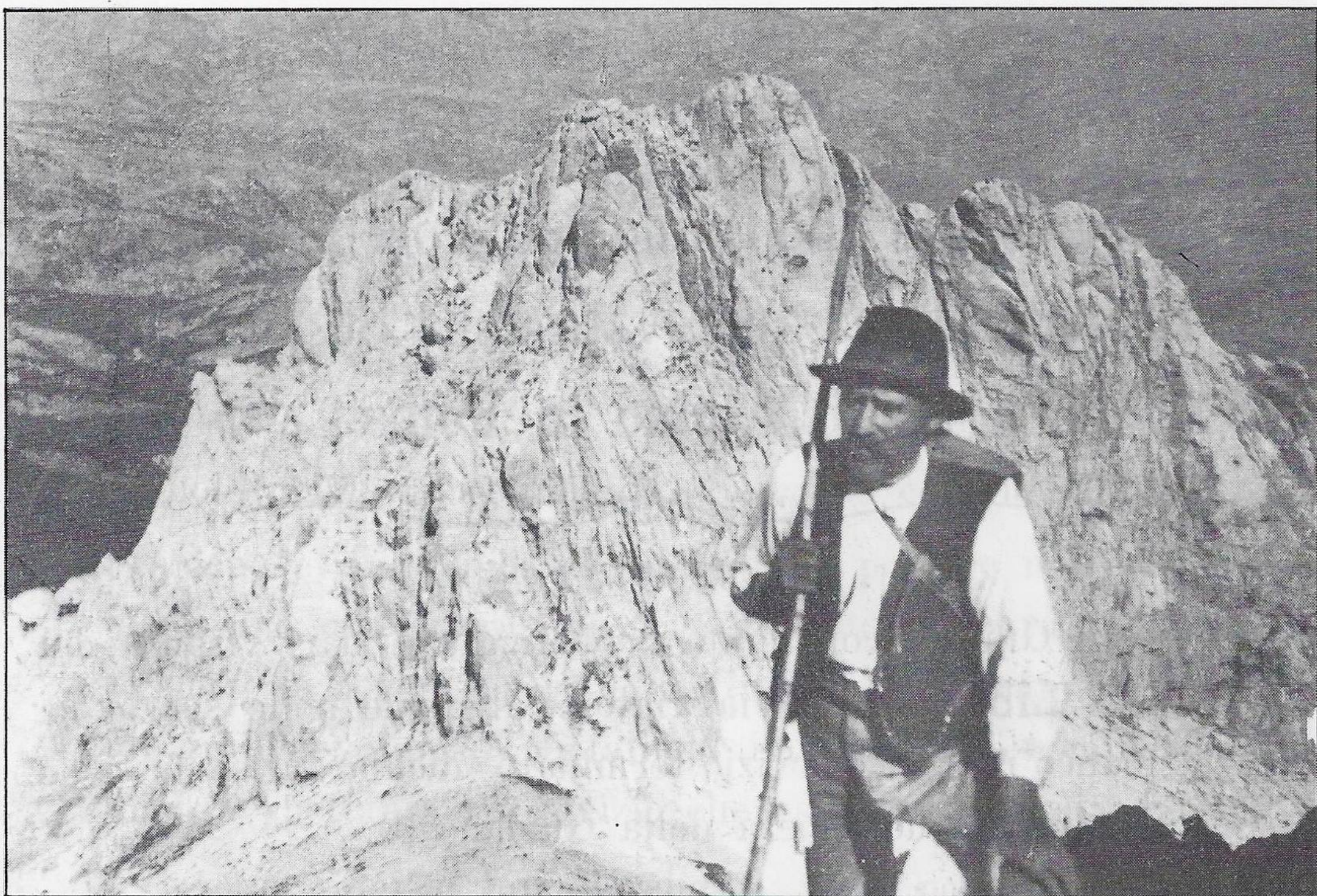
Dichiarazione della Guida



Io sottoscritto dichiaro di
aver piena cognizione delle
norme prescritte alle guide
approvate dalla Sezione di
Roma del Club Alpino Italiano
e di prestare servizio in tale
qualità promettendo di osser-
vare tutte le prescrizioni.

La Guida

Acilelli



Berardino Acitelli. Sullo sfondo il Corno Piccolo



Berardino Acitelli con un cliente

Norme prescritte alle Guide dell'Appennino Centrale riconosciute ed approvate dalla Sezione del Club Alpino in Roma

1. Ogni Guida riconosciuta è obbligata a dar visione del suo **Libretto** al Viaggiatore, il quale nello spazio in bianco potrà a servizio terminato, dichiarare se fu o no soddisfatto dell'opera della Guida.
2. I viaggiatori oltre alle Note che sono pregati di apporre nello spazio bianco del **Libretto**, potranno sempre dirigere i loro richiami alla Presidenza della Sezione di Roma, qualora taluna delle Guide venisse meno al suo ufficio o trasgredisse in qualche modo i proprii doveri.
3. Ogni Guida deve provvedersi a sue spese degli strumenti necessari alle Guide.
4. A richiesta della Presidenza ogni Guida dovrà presentare il Libretto. È rigorosamente vietato sotto pena di perdere la qualità di Guida del Club Alpino, di darlo ad imprestito.
5. Alla Guida sarà vietato di richiedere dal Viaggiatore un prezzo maggiore di quello portato dalla annessa tariffa. Potrà solo accettare mancie quando vengano offerte.

6. Le Guide riconosciute dalla Sezione si incaricheranno di procurare i **portatori** e i conduttori di muli alle persone che ne faranno ricerca. Il prezzo pei portatori e per il nolo dei muli si stabilirà d'accordo coi viaggiatori.
7. Il carico che una Guida è obbligata a portare nelle corse ordinarie non dovrà superare gli otto chilogrammi; gli oggetti da portarsi però dalla Guida non dovranno essere di grande volume, nè tali da impedirle di compiere i doveri spettanti al servizio che essa deve prestare.
8. Nelle escursioni si intende che il vitto per le Guide ed i portatori debba sempre essere a carico dei viaggiatori.
9. Nel caso che alcuna delle Guide si rendesse indegna della fiducia del Club sarà alla medesima ritirato il Libretto e sarà dato avviso del fatto nelle Pubblicazioni Sociali.
10. Le Guide avranno cura della pulizia e conservazione dei Ricoveri Alpini di spettanza della Società e quando vi riscontrino guasti o dispersioni di oggetti ne avvertiranno la Direzione.

Il Segretario

ENRICO ABBATE

IL PRESIDENTE

GIACOMO MALVANO

Ho il piacere di complimentarmi

per quanto in questo libro il

mi ha più vivo compiacimento

per aver trovato a guida

un giovane così abile, attento,

compreso, ardito quale l'Arcangelo

Richardson che io ebbe compagno

in alcune escursioni, per cui

un benedire seguito dal giorno

l'anno dei giorni 28, 29,

30, 31 luglio 1904

Osca Maria

La Sezione di Perugia del Club alpi-
no italiano ha salito il Gran Sasso
ne' giorni 15 e 16 Agosto. Fu loro
guida, Bernardino Amelli ed il
fotografista in nome proprio e dei
suoi compagni e' lieto di dichiarare
che si resta' soddisfatto dello zelo e
dell'interessamento dimostrato dalla
Sezione suddetta.

Perugia 16 Agosto 1904

Giuseppe Bellani Presidente della
Sezione Perugia

17-18 Giugno 1906
Lotto di allettare la
muffazione avuta du-
rante la salita al Corno
grande in compagnia dell
uomo guida Bernardino
Cortelli e del mio bravo
fratello Domenico che
mi accompagnò fin' ancora
fino al fondo del campo
Ingredari.

Prof. Ferris
Legione Toscana del C. A. D. I.

4 Luglio 1900

Lo sottoscritto ha fatto oggi
la salita del Monte Corno con la
guida Bernardino Stelli e sono
stato contentissimo. Da lei siamo
andati nello stesso giorno da Asolo
all'rifugio e poi alla casa per
la cura. Questa guida mi piace
molto.

L. Laiff

ceremoniaro della chiesa di

S. Luigi dei Francesi

15 Luglio 1906

I sottoscritti soci del C.A.I. Sez.
di Roma si dichiarano
soddisfattissimi della guida
Berardino Acitelli con la
quale passarono quattro gior-
ni sul Gran Sasso

P. L. Dominici

— Pascarella.

Noi sottoscritti attestiamo
con vera soddisfazione che la
guida Berardino Acitelli ci
ha accompagnato fino alla vetta

del Gran Tasso, ripulendosi con-
sistore espediente di questi
luoghi, e premurosissimo nella
difficile assunzione

San Girolamo Farnicelli
Baronessa Maria Madeline
d'Orp de Baerlo

18 Luglio 1906.

In comitiva di 9 excursionisti
felicamente giungemmo a
Lorno Grande guidati dal
bravo guide Bernarshi, Aitel
li.

Asergi 2 Agosto 1906
per tutti. Giuseppe Torelli

11 September 1906.

waren am Refugio und auf
dem Monte Corno in Nähe
dem Führe Bernardino Acitella
das beste Zeugnis auszu stellen

Max Nathanael

Daniellarca, Copenhagen
Hans Lindorff, Bascha
Svezzard.

~ 1 foglio ~

Allo scoscendere per il fiume
alle ore $3\frac{3}{4}$ per Valle Manno fece
l'avanzare del Corno Piccolo ove
giunse alle ore $7\frac{1}{4}$. Partito alle $8\frac{1}{4}$
per la valle e la Fonte della Conca di
Mantova raggiunse al Rifugio alle $10\frac{3}{4}$.
Da compagno nato dalla sua guida
Berardino Acciolo ^{Libe} accompagnato
benissimo.

F. M. M. M.

Ossey 2 Agosto 1902

Salvo ieri al Refugio e questa
mattina al Corso grande una
boccia che attese la tra-
smissione e l'ammersione che fu tut-
ta la gita ~~per~~ la dimostrazione in
guida Bernardino Aiello e
siamo entrati in D. J. J. J. J.
attorno

Vincenti Sebastiano
Antonio Sebastiano
Giulio Vitali

6/7. September 1907.

Acitelli hat mich mit
Heggenier mit den
Hasso Cepalone und
Corvo grande gut
trinken geliebt.

Assagi. -

Hans Pöhliger S. A. V. P. Oberland

Karl Finkentberger, S. Hochland S. A. V.

Fritz Künzle S. Oberland Künzle

Hans Werner S. Oberland Künzle

P. 27 Settembre 1907
La guida Acitelli Bernardino
ci ha accompagnati al Corno Occi-
dentale del Gran Sasso d'Italia par-
tendo dal Rifugio vecchio e ritornando
direttamente per il Canale meridio-
nale al Rifugio nuovo

Non abbiamo che a lodare
del servizio prestato ci dalla guida

Rapini Angelo

Epilio Monti

~~Galasso Freschi~~

C. 97

Milano

27. 28. 29. Ottobre 1904.

Collando del nuovo Rifugio
Irca degli Abruzzi -

sulla cresta Est di Portella -
Gita compiuta con l'appuntamento
Santi Arcella -

Fanno come sempre ved. ,
fatti dell'opera della
Gusta Bernardino Arcella.

Anno 29. 10. 17

~~Off. Margherita~~

Scuro

2. Settembre 1908

Caro Gasparella a meva consi-
gliato. Il rivale di Bernardino Ai-
felli che egli conosce da anni. Noi abbia-
mo trovata legittima la stima che egli ha
della giovane guida, simpatica, preziosa -
tanto da farsi desiderare di tornare al
maraviglioso gruppo. Il monte.

Sibilla Alesandro
Giovanni Pena

26 agosto 1989

Abbiamo fatto l'ascensione al
Corno Grande con un tempo
bellissimo e ci ha accompa-
gnati la guida Bernardino
Sciletti che è stato con
noi tutti gentile, ser-
vile ed educatissimo
E lui non abbiamo do-
vuto che lodarci.

Av. Ettore Cenci

Stefano D'Emilio

Ugo

Luigi

Paride

Horatio Cerrito

Battaglia di Fiume

Settimio Giuliano - Castello di Monte

28 agosto

In committiva n. 12 con
pignorati abbiamo aperto
il Gran Sasso sotto la
guida di Berardino
Acitelli, il quale
ha prestato un
servizio inapprecabile
con. S. de Vincenzini
socio del C. S. S.
Leg. Roma

Federico Biasini - Cons. Sec. Agnelli
Antonio Tedeschi - N. Podesta del
legione Badoglio

Corrado Cicchetti consigliere

del C. A. G. sezione di Genio

Rodolfo Lubovici

Ing. Giuseppe Chiaruzzi

Prof. Alberto Caruso

Avv. Giuseppe Seppi =

Prof. Agostino Giannacchini

Reg. A. Pelton

dal 14 Setbre al 28 Setbre 1910 ebbi come Guida
Bernardino Auitelli - Stante il pessimo tempo
non poter effettuare con esso che la sola ascensione
del Corno grande che data la grande quantità di
neve ghiacciata si rese in alcuni punti ben difficile.

Bernardino Auitelli mi accompagnò ancora a
Cetraemela ed a "Isolad del Gran Lario". Di ritorno
da quest'ultima a "Vado di Corno" fummo sorpresi da
una violenta bufera di neve, malgrado la quale e le
^{fatte nella giornata}
Bernardino Auitelli seppe condurmi senza fallo al
Rifugio Suro del Abbiadori.

Però, anche a confermare la capacità e tutte le
altre buone doti di Bernardino Auitelli quale
Guida e compagno di viaggio.

Carlo Haas. C. A. I. S. P.

S. A. C. = S. A. C.

27 Giugno 1911

Abbiamo compiuto l'ascensione
del Lomo Grande con la guida
Benvenuto Acitelli che abbia-
mo rincontrato abilissimo
guida

Ridolfo Pitti Ruspoli
Giorgio Piccolomini
J. Brian Ruggi Fortyners

July 17th 1911.

Berardino Acitelli, of Assergi,
came up with us to the Gran
Sasso (Corno Grande) and showed
excellent qualities as a guide.

We gladly give him this certificate
of our full satisfaction.

William Dunn, Florence, Italy.
Arthur H. Baxter, Member Florence Alpine Club,
Amherst, Mass.

Dr. Mario Abetti, Firenze

Charley Dunn, Giorgio Abetti

Edward Dunn

In somma di otto persone, fra cui tre
signori, abbiamo felicemente compiuto
l'assunzione del Santo Grande

l'ipofonda Bernardino Rastelli da cui
abbiamo tratto non meno l'intelligenza
e la delicatezza quanto una collezione
di questi reperi.

Roma 20 April 1911

Alfonsino May / Roma

Alfredo C. Rocco Capit.
Gen. Giovanni Rocco "

Alberto Cordaro di Montemonte

Anna Maria Cordaro di Montemonte (Torino)

Alfonsino May

Maria Giuseppe May

Roma May

valute -

Obbi, nelle bellissime
gite per portatore
Bernardino Acitelli
della cui opera risa-
no i più soddisfatti
Prof. Luchino Mengarini.
C. A. I. - Sezione di Roma

Fiorini, 3 Luglio 1913

La guida Bernardino Acitelli mi ha
accompagnato ieri alle 2 fin a oggi alle
10 per la gita del Gran Sasso. Sono stato
contentissimo della sua assistenza durante
tutta la gita.

S. C. Oster, Direttore della Scuola Tecnica
Firenze.

21 Giugno 1913.

Domenico Aciselli ha tutte le
qualità richieste da una ottima gui-
da: calma, sicurezza, il Discorso sempre
disposto alla fiducia nella buona riuscita,
e una grande cortesia e gentilezza.

Aristide,
Società Alpina delle Giulie
Trieste.

= Effettuata la salita del Corvo Grande; =

25. Guignis - 1913.

Bernardini Actes is a most-
capable & pleasing guide -
with him we thoroughly
enjoyed our climb up to
the "Refuge Hut" & we hope
soon to make other ascents
under his skillful guidance.

Florence & Muriel Bethell
Rome -

28-29-30 agosto 1919

Nell'occasione della vetta orientale del
Gran Sasso, del Brancastello, del Pirena
e soprattutto del Pirena, abbiamo avuto la
riprova della perizia alpina, della re-
vera e doverosa inflessibile condotta e
della cortesia dello guida Bernardino Ag-
elli, che consideriamo nostro buon amico.

Le vicoli Pirena
Angelo Continella
M. Marchi

Sono stato al Gran Sasso
con le guide Acetelli Bernardini
Ottino sotto tutti i ripicci
tanto che mi propose di salire
al Gran Sasso non per le solite vie
ma lungo il canalone Bissolati.
- Le persone alpine e
le sentiere sono le mie solite
preferenze. -

27-9-26. -

Horstmann
presidente della sezione di Fiume

11 agosto 1927.

Siamo stati al Corno
Vicente e al Corno grande
accompagnati dallo zio
Bernardino Scitelli e
a siamo trovati molto fatti
sotto ogni rapporto

Luigi Maurizi

Maurizi Giuseppe

Giulio Rinaldi

Siamo stati con zio e zia
con lo zio e la zia e zia
ottimo sotto tutti i rapporti,

Mercoledì 19 agosto 1922
Fengolgradenigo
della Sezione di Trieste
del C. A. I. —

Nei giorni 20 e 21 Agosto
la guida Bernardino Stacchi
ha guidato la numerosa co-
mitata della Sezione del C. A. I.
di Aquila in gita al Lago
Grande. Egli si è comportato
come al solito, attento a
tutti gli aspetti.

Il Presidente
Chiarini

20 Giugno 1929

La giunta Accitelli Bernartino
ha accompagnato alle
vetta del Corvo Grando
la commissione degli alpini
della Sezione Romana del
C. A. -

Agostino

19. VII. 30.

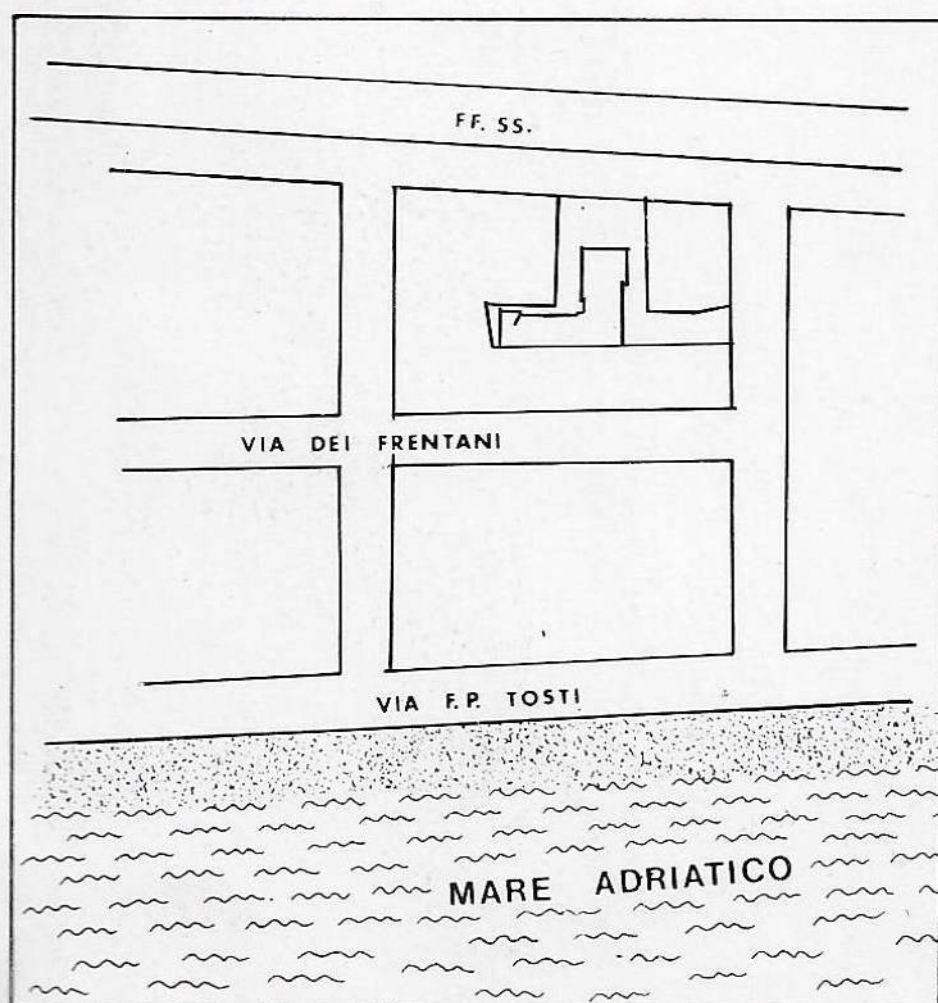
Bernardino Artelli fort menschliche Gran Sas,
so beglückt und ist nicht nur als menschlich bei
den fassigen, seine Forderungen aufrecht als vor,
züglicher Forderungen bewahren.

Persönlich taktvoll und geschäftig sein Art,
teller als Forderungen menschlichen bewahren.

Walter Kusse, Rom.

IMPRESA DI COSTRUZIONI
Geom. CRISTOFORO MARTELLA

Via Marco Polo, 24 - Pescara - Tel. (085) 62841-67051



**SI VENDONO
APPARTAMENTI
E NEGOZI
IN FRANCAVILLA AL MARE
(CHIETI)**

nella cultura
nell'industria
nell'edilizia
nell'agricoltura
nell'artigianato
nel turismo
nello sport
nel commercio
negli enti locali
nelle cooperative
nelle famiglie

con le nostre strutture e con le nostre iniziative
per incentivare investimenti produttivi
per creare nuovi posti di lavoro
per accelerare lo sviluppo economico
per favorire una migliore qualità della vita.

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL' AQUILA

dal 1859
al tuo servizio dove vivi e lavori

CARISPAQ